

Cari colleghi e care colleghe,

rispondo con piacere alla vostra lettera del 28 gennaio 2009.

In estrema sintesi, la CUB Scuola concorda ampiamente con i contenuti del vostro appello e, nei limiti delle sue forze, ha provveduto a pubblicizzarlo.

È evidente che, a fronte della politica scolastica del governo, è necessaria un'azione risoluta e di lungo periodo.

Le manifestazioni e gli scioperi dell'autunno del 2008, pur partecipati, non sono stati sufficienti a rispedire al mittente la manovra Brunetta – Gelmini- Tremonti. Sappiamo che dovremo riprendere l'iniziativa, al più presto.

Per quanto riguarda il vostro appello riteniamo che sia forse opportuno moderare un'espressione: purtroppo non è tutto "il mondo della scuola" ad essere preoccupato, non sono tutti "i lavoratori della scuola" arrabbiati ed indignati.

Oggi, anche grazie alle manovre del governo e di importanti organizzazioni sindacali ma non solo, soltanto una parte di questi due insiemi ha coscienza chiara della situazione.

Purtroppo il sentimento di indignazione non è unanime e dobbiamo averne consapevolezza, se vogliamo che si affermino le istanze per cui ci battiamo.

Non crediamo di essere tutti uniti contro lo stesso progetto nefando; è meglio valutare oggettivamente la situazione e, tenendo ferme le nostre rivendicazioni, cercare di estendere un movimento che, ora come ora, coinvolge solo parte della categoria e non può contare né sull'appoggio dei sindacati istituzionali (fatta salva la CGIL, almeno al momento e sino a prova contraria), né su alcuna "sponda" politica.

La lontananza del movimento dalle istituzioni politiche e sindacali può e deve essere un bene se viene assunta come capacità di iniziativa autonoma ma, almeno nell'immediato, determina oggettive difficoltà nell'azione.

Per tornare al cosa intendiamo fare, sabato 7 febbraio vi sarà a Roma una grande assemblea unitaria dei delegati dei sindacati di base e in quell'occasione contiamo di definire date e modalità di nuove mobilitazioni sia nella scuola che a livello più generale.

Siamo, infatti, convinti che la difesa della scuola pubblica non sia un'esigenza specifica dei lavoratori della scuola e che, al contrario, vada collocata nella più ampia iniziativa a difesa dei diritti e delle libertà generali dei lavoratori.

Nello stesso tempo pensiamo che la positiva esperienza del movimento degli studenti, dei genitori, dei cittadini che si è data nel corso del passato autunno debba essere un importante punto di riferimento e che, per riprendere l'azione su questo terreno, serva un confronto serio fra sindacati, coordinamenti, associazioni impegnati a difesa della scuola.

Non ci nascondiamo il fatto che la situazione attuale è diversa, per molti versi in peggio, rispetto al recente passato.

Per fare un solo esempio, l'accordo sul modello contrattuale recentemente formato da CISL, UIL, UGL, Sin Pa, Confsal (nella scuola più conosciuta come SNALS) ed altri soggetti sindacali è un attacco gravissimo, oltre che alle retribuzioni, alle stesse libertà sindacali.

Nei fatti scontiamo un limite del recente movimento. Mi riferisco alla legittima ma per molti versi ingenua, richiesta di unità sindacale nella costruzione delle mobilitazioni.

Nei fatti verificiamo come molti dei soggetti sindacali che hanno strumentalmente cavalcato l'onda ne hanno platealmente tradito le ragioni e le aspettative.

A maggior ragione la mobilitazione non può che partire direttamente dai lavoratori e dalle lavoratrici mediante lo sviluppo di un movimento unitario nel senso corretto del termine, cioè capace di relazioni, iniziative, proposte autonome.

Su questo terreno siamo non solo disponibili ma desiderosi di un confronto e di un'azione comune con un'associazione quale la vostra.

Cordiali saluti

per la CUB Scuola

Il coordinatore nazionale

Cosimo Scarinzi

Torino 5 febbraio 2009